

VareseNews

“Riaprire subito i ristoranti di sera e nelle città con i contagi più bassi”

Pubblicato: Mercoledì 24 Febbraio 2021



«La riapertura serale, almeno nelle zone gialle, dei pubblici esercizi in grado di garantire il servizio al tavolo non è più rinviabile». **Fipe-Confindustria chiede un provvedimento** che consenta la ripresa delle attività nelle aree con indice di contagi sotto controllo. Il messaggio, forte e chiaro, è indirizzato al nuovo Governo e anticipa la firma del primo Dpcm dell'era Draghi. «**Auspichiamo un cambio di passo nelle politiche di mitigazione del contagio da Covid19**, che da troppo tempo stanno penalizzando solo alcune categorie caricandole di responsabilità che non gli spettano».

PROTOCOLLI E CONTROLLI

Giordano Ferrarese, presidente provinciale e consigliere nazionale della Federazione italiana pubblici esercizi, si rivolge ai colleghi: «È nostro dovere applicare rigorosamente i protocolli sanitari. In questo modo e in presenza di controlli puntuali delle autorità preposte che ne verifichino il rispetto, si vengono a creare i presupposti per le riaperture serali **fino alle 22 in zona gialla e fino alle 18** nelle zone arancioni». Provvedimento che potrebbe inoltre essere calibrato anche su base locale «in modo che le misure restrittive siano efficaci e selettive», andando a “premiare” le aree «pressoché immuni dalla diffusione del virus».

I SINDACI COME ALLEATI

A dare ulteriore forza alla richiesta di **Fipe**, arriva anche il parere dell'Associazione nazionale comuni italiani (**Anci**): «I rappresentanti dei sindaci di tutta Italia si sono detti favorevoli a un allentamento delle restrizioni nei confronti di bar e ristoranti». Sta insomma crescendo la consapevolezza «che è più facile far rispettare le misure di distanziamento e di sicurezza sanitaria all'interno di un locale, piuttosto che nelle piazze e nelle strade dove le persone finiscono per assembrarsi senza alcuna precauzione».

SUPERATO IL LIMITE

«Da un anno – conclude Fipe – portiamo avanti la battaglia a difesa della dignità di centinaia di migliaia di imprese che non possono essere aperte o chiuse con un'ordinanza pubblicata nella notte e valida dalla mattina successiva. Occorre rispetto per il lavoro di oltre un milione di persone e per un'intera filiera che proprio in bar e ristoranti ha un fondamentale punto di riferimento».

«Siamo al limite. Anzi, lo abbiamo superato. Il delivery e l'asporto non sono sufficienti a garantire la sopravvivenza delle nostre attività», chiosa da parte sua Ferrarese. «**È arrivato il momento di fare lavorare chi è nelle condizioni di garantire la massima sicurezza** e di allentare le restrizioni in tutte le zone dove il virus non si sta diffondendo. Ma ogni sforzo è sacrificio sarà vano se noi tutti, imprenditori e clientela, non rispetteremo le regole che, per quanto limitative, sono semplici e ci danno una minima possibilità di sopravvivere».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it